

L'APPARATO FORMATORE G.I. Gurdjieff

Da vari discorsi, ho capito che ci si fa un'idea sbagliata a proposito di un centro, e questa idea sbagliata è all'origine di molti malintesi. Il problema riguarda il centro intellettuale e i suoi rapporti con l'apparato formatore. Ti gli impulsi provenienti dai centri vengono trasmessi all'apparato formatore, il quale non è un centro, ma una struttura di servizio collegata con tutti i centri. I centri a loro volta sono collegati l'un l'altro ma hanno dei canali di tipo particolare. La possibilità di comunicazione diretta tra i centri è determinata da un certo grado di soggettività, E dal livello di intensità delle associazioni. Se ad esempio consideriamo la serie di vibrazioni comprese tra 10 e 10 mila questa serie si può frazionare in parecchi gradi a loro volta suddivisibili con cui poter misurare l'intensità di associazione richiesta da ogni centro. Per ogni centro solo le associazioni di una certa intensità evocano le associazioni corrispondenti in un altro centro; solo così infatti nel circuito del secondo centro può passare l'impulso corrispondente del primo. Invece all'apparato formatore provengono indistintamente tutte le associazioni perché i collegamenti con i centri sono più sensibili. Ogni impulso locale ogni associazione dei centri provoca delle associazioni nell'apparato formatore. Ritornando ai collegamenti tra i centri, la loro sensibilità è determinata entro certi limiti da fattori soggettivi, abbiamo detto che soltanto un impulso dotato di una certa forza può mettere in moto il nastro corrispondente di un altro centro. In realtà ciò si verifica solo per effetto di impulsi molto forti, dotati di una velocità particolare, diversa ormai determinata per ciascuno di voi. Tutti i centri hanno dei dispositivi di funzionamento che sono simili tra loro. Ma ogni dispositivo ne include molti altri più piccoli che sono stati progettati per un particolare tipo di lavoro. Quindi i centri pur avendo la stessa struttura hanno però un'essenza diversa, i quattro centri sono fatti di materia animata, ma la materia dell'apparato formatore è inanimata. L'apparato formatore è semplicemente una macchina, simile a una macchina da scrivere che trasmette ogni battuta.

Per descrivere questo apparato, è meglio ricorrere a un'analogia. Immaginate l'apparato formatore come un ufficio in cui vi sia una dattilografa. Ogni documento in arrivo passa per le sue mani, e a lei si rivolgono tutti i clienti di passaggio. Ella fa fronte a tutto e astuta. Ma le sue risposte sono le risposte caratteristiche di un'impiegata che non è al corrente di nulla. Ella però ha ricevuto delle istruzioni, e i suoi scaffali sono pieni di documenti, libri e dizionari. Se le forniscono gli elementi per procurarsi un'informazione particolare, risponde di conseguenza; altrimenti, non risponde.

D'altro canto, l'azienda è diretta da quattro soci, dotati ciascuno di un proprio ufficio separato. I soci comunicano col mondo esterno tramite la dattilografa, e parlano alla dattilografa per mezzo di un telefono. Se uno dei soci le fa avere un messaggio, ella deve trasmetterlo. Ma ogni direttore ha un codice diverso. Supponiamo che un direttore le affidi un messaggio da trasmettere con grande precisione. Dato che il messaggio è in *codice*, essa *non può trasmetterlo tale quale, poiché un codice è basato su una convenzione arbitraria*. L'ufficio è pieno di moduli, schede e formulari accumulati si nel corso degli anni. In base alla persona con cui è in contatto, ella consulta un .testo, decodifica il messaggio e lo trasmette.

Se i direttori vogliono parlarsi direttamente *non ne hanno* quasi mai la possibilità. È ben vero che sono collegati telefonicamente, ma il loro apparecchio funziona solo in caso di bel tempo, e in rarissime occasioni di calma e di silenzio. Dato che queste condizioni si verificano di rado, essi si scambiano i messaggi tramite il centralino, cioè l'ufficio della segretaria dattilografa.

Avendo ognuno il proprio codice, alla segretaria spetta di decifrarli e ricodificarli. Questo lavoro di trascrizione in codici diversi si trova quindi affidato a un'impiegata che non ha alcun interesse o coinvolgimento negli affari, e che non vede l'ora di tornarsene a casa non appena finito il lavoro quotidiano. Il suo lavoro decifrazione dipende dall'istruzione ricevuta: infatti le dattilografe possono avere formazioni diverse, e mentre una può essere un po' balorda, un'altra invece può dimostrarsi una gran donna d'affari. Nell'ufficio però c'è una prassi ben stabilita cui la segretaria deve attenersi. Quando traduce un certo codice, ella deve usare l'adatto modulo già predisposto; ononostante, ella finisce sempre per servirsi dei moduli di uso più frequente che si trovano a portata di mano.

Il suo è uno di quegli uffici moderni in cui il lavoro di segreteria è grandemente facilitato. Raramente l'impiegata è costretta a servirsi della macchina per scrivere, perché a sua disposizione ci sono numerose invenzioni automatiche e semiautomatiche. Per esempio, per ogni tipo di richiesta ci sono delle etichette già pronte per l'uso.

E poi, naturalmente, bisogna tener conto del tipico carattere di quasi tutte le dattilografe, che sono generalmente delle ragazze dall'animo romantico, dedite alla lettura di romanzi e alla cura della corrispondenza personale. Solitamente, una segretaria è civettuola. E anche la nostra 'si guarda continuamente allo specchio, s'incipria, ed è tutta presa dai propri problemi, poiché i capi non si fanno quasi mai vedere. Spesso le succede di non capire esattamente ciò che le dicono, per cui apre distrattamente il cassetto sbagliato e prende un modulo al posto di un altro. Ma che importa? I direttori vengono così di rado!

I direttori, che 'sono soliti parlarsi attraverso di lei, usano lo stesso sistema per comunicare con l'esterno. Tutto ciò che entra ed esce dev'essere decodificato e ricodificato. La segretaria, che decifra ogni comunicazione tra i direttori rimettendola in codice prima di inviarla a destinazione, fa la stessa cosa con la corrispondenza in arrivo: se è indirizzata a un direttore, essa deve, trasmettergliela nel codice appropriato. Ma poiché' commette spesso degli errori, trascrivendo dei messaggi col codice sbagliato, il direttore che li riceve non ci capisce un'acca, Questo, approssimativamente, è riquadro del nostro stato abituale.

L'ufficio é il nostro apparato formatore, mentre la segretaria è la nostra educazione, con le sue concezioni automatiche, le sue formule ristrette, con le teorie e le opinioni che si sono formate in noi. La ragazza non ha nulla in comune coi centri, e nemmeno con l'apparato formatore: però lavora in quell'ufficio, con le mansioni che vi ho appena spiegato. L'educazione non ha nulla a che vedere coi centri. Al bambino si insegna così: «Se qualcuno ti porge la mano, devi comportarti in questo modo ». Tutto ciò è puramente meccanico. In «questo» caso devi fare «quello». E le cose, una volta fissate, non cambiano più. L'adulto non è diverso. Se qualcuno gli pesta un callo, reagisce sempre allo stesso modo. Gli adulti sono come i bambini, e i bambini sono come gli adulti: tutti quanti reagiscono. Dovessero passare mille anni, la macchina funziona e funzionerà sempre nella stessa maniera.

Coll'andar del tempo, migliaia di schede si accumulano sugli scaffali dell'ufficio. Più è lunga la vita di un uomo, più è grande il cumulo di schede. Le schede dello stesso tipo vengono messe in un unico armadio, e quando arriva una richiesta d'informazioni, la segretaria comincia a cercare quella giusta. Allora prende le schede dall'armadio, le passa in rassegna e le estrae fino a trovare quella buona. Molto dipende dall'accuratezza della segretaria e dall'ordine in cui tiene i suoi schedari. Alcune segretarie sono metodiche, altre no. Alcune li tengono a posto, altre no. Una metterà una richiesta d'informazioni nel cassetto sbagliato, l'altra no. Una troverà subito le schede giuste, un'altra dovrà cercare a lungo, e, nel passarle, le metterà tutte in disordine.

I nostri cosiddetti pensieri non sono altro che queste formule fisse estratte dai classificatori. Quelli che chiamiamo pensieri non sono pensieri. Noi non abbiamo pensieri: abbiamo varie etichette, alcune brevi, altre concise, altre lunghe, ma nient'altro che etichette. Queste etichette vengono trasferite da un posto all'altro. Le richieste provenienti dall'esterno sono ciò che noi riceviamo sotto forma di impressioni. Ma le richieste non vengono solo dall'esterno, provengono anche da diversi punti interni. E' tutto dev'essere messo in codice.

Questo caos è ciò che 'chiamiamo pensieri e associazioni.

Nello stesso tempo, un uomo ha veramente dei pensieri. Ogni centro pensa. Questi pensieri, quando esistono, e se riescono a raggiungere l'apparato formatore, vi arrivano soltanto sotto forma, di impulsi, e vengono quindi ricostruiti: ma la ricostruzione è puramente meccanica.

Questo processo, però, si verifica solo nei casi migliori, poiché, di solito, alcuni centri sono quasi inabilitati a entrare in contatto con l'apparato formatore. A causa dei collegamenti difettosi, i messaggi o non vengono trasmessi, o vengono trasmessi in modo deformato. Questo non significa che non esistano pensieri. In tutti i centri il lavoro prosegue, ci sono pensieri e associazioni ma tali associazioni non arrivano all'apparato formatore e 'quindi non vengono manifestate. I pensieri non passano nemmeno prendere la direzione inversa, cioè andare dall'apparato formatore ai centri, e per la stessa ragione non passano raggiungere i centri dall'esterno.

Tutti quanti abbiamo gli stessi centri; la differenza sta soltanto nella quantità di materiale ch'essi contengono. Un uomo ne ha di più, un altro di meno: tutti hanno del materiale, solo la quantità è diversa. I centri, però, sono uguali per tutti.

L'uomo, quando nasce è come un armadio o un magazzino vuoto: da quel momento comincia ad accumularsi del materiale. La macchina funziona per tutti nello stesso modo; le proprietà dei centri sono identiche, ma le loro relazioni, i loro rapporti reciproci sono più o meno sensibili, grossolani o sottili, secondo la loro natura e le condizioni di vita.

Il canale di collegamento più primitivo e più accessibile è quello tra il centro motore e l'apparato formatore. Esso è il più grossolano, il più «udibile», il più immediato, il più massiccio e il migliore di tutti.

È come un grosso tubo (parlo del canale, e non del centro). È quello che si forma più rapidamente e che si riempie più in fretta.

Il secondo è il collegamento col centro sessuale. Il terzo, il collegamento col centro emozionale. Il quarto, il collegamento col centro intellettuale.

La quantità di materiale scambiato e la qualità funzionale di questi canali seguono la 'Suddetta gradazione. In tutti gli uomini esiste e funziona il primo canale: le associazioni passano e si manifestano nel centro motore. Il secondo canale, quello legato al Centro sessuale esiste nella maggioranza degli uomini, e questa maggioranza vive tutta la vita unicamente con questi due centri: tutte le loro percezioni e manifestazioni hanno origine nei centri' motore e 'sessuale. Gli uomini il cui centro emozionale è collegato all'apparato formatore sono una minoranza. Per costoro, durante tutta la vita, ogni manifestazione passa attraverso il centro emozionale. E infine, quasi nessuno ha in funzione il collegamento col centro intellettuale. Volendo classificare le manifestazioni vitali dell'uomo in base alla loro qualità e origine, si trovano le seguenti proporzioni: il 50% delle manifestazioni vitali e delle percezioni appartengono al centro motore, il 40% al sesso, e il 10% al centro emozionale. Ciononostante, sembriamo attribuire un immenso valore alle manifestazioni del centro emozionale, considerandole sublimi, e designando con nomi roboanti il loro flusso e riflusso.

D'altra parte, quello descritto prima non è che il caso più fortunato. Per noi, le cose stanno molto peggio. Considerando il valore reale, il centro intellettuale è di qualità 1, il centro emozionale e di qualità 2, il centro sessuale di qualità 3, e il centro motore di qualità 4. Ne consegue che, nel migliore dei casi, noi abbiamo un pachino della seconda qualità, qualcosa in più della terza e molto della quarta. In realtà, però, più di tre quarti delle nostre manifestazioni vitali e delle nostre percezioni avvengono senza alcun collegamento, unicamente 'per il tramite di quell'impiegata a stipendio fisso che, una volta uscita, si lascia dietro soltanto una macchina. Ho cominciato con un argomento e ho finito per trattarne un altro. Ritorniamo a ciò che volevo dire sull'apparato formatore.

Ignoro per quale motivo coloro che assistono alle mie conferenze chiamano centro tale apparato. Ma per capire i punti successivi, è necessario chiarire bene ch'esso non è un centro. Per quanto situato nel cervello, è un semplice organo.

Ogni cervello ha un'esistenza determinata, indipendente, specifica, e in base alla qualità della propria materia, può essere definito un'entità individuale, un'anima.

Dal punto di vista della materia, e in base alla legge di coesione, l'apparato formatore è di natura organica. Le associazioni, le influenze, e l'esistenza stessa dei centri sono di natura psichica, mentre tutte le proprietà, le qualità e l'esistenza dell'apparato formatore sono organiche.

A chi ha già sentito parlare delle diverse densità di intelligenza, posso dire che il centro sessuale e il centro motore hanno ciascuno una propria densità d'intelligenza, mentre l'apparato {armatore ne è privo.' Le azioni e le reazioni dei centri sono di ordine psichico, mentre nell'apparato formatore sono di ordine materiale. Di conseguenza, i nostri cosiddetti pensieri, se la causa e l'effetto del pensare si trovano nell'apparato formatore, sono materiali.

Per quanto siano vari e brillanti, qualunque etichetta portino, qualunque aria si diano, di qualunque titolo si fregino, i nostri pensieri hanno un valore puramente materiale. E materiali sono, per esempio, *il pane*, *il caffè*, *il fatto che qualcuno mi abbia pestato un callo*, *guardare davanti o di lato*, *grattarmi la schiena*, e così via.

Se questo stimolo materiale, per esempio il dolore del callo al piede, non esistesse, non ci sarebbe pensiero.